

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

In Legler le memorie valdimagnine

Cultura. Il Centro Studi Valle Imagna verrà accorpato alla Fondazione dell'Isola, mantenendo però logo e sede Locatelli: si è esaurita la spinta propulsiva. Carminati: dopo 30 anni le realtà cambiano, continueremo a operare

VALLE IMAGNA

ANDREA TAIETTI

Quella di sabato scorso, nella Bibliostoria di Cà Berizzi, potrebbe essere l'ultima Assemblea ordinaria dell'Ets (Ente del Terzo Settore) Centro Studi Valle Imagna. Infatti è previsto il suo accorpamento alla Fondazione Legler per la Storia Economica e Sociale di Bergamo. Una scelta, quella di rendere definitiva la collaborazione tra le due realtà votate alla valorizzazione culturale, archivistica e storica del territorio, arrivata come conseguenza di un lavoro sinergico portato avanti da tempo, che non snaturerà il lavoro del Centro Studi e nemmeno lo sostituirà.

«La collaborazione con Fondazione Legler – dichiara il presidente del Centro Studi, Giorgio Locatelli – sta diventando sempre più consistente e molte nostre iniziative sono state costruite in sinergia. Inoltre diverse attività direzionali e di rappresentanza vengono ormai svolte nei locali del Centro Legler. Tale collaborazione è destinata a diventare definitiva: nei prossimi mesi, come abbiamo anticipato, il Centro Studi Valle Imagna verrà accorpato alla Fondazione Legler e procederà ad operare come una sua unità operativa, mantenendo comunque visibili logo e sede. Del resto il Centro Studi in valle ha esaurito la sua forte spinta propulsiva iniziale, senza che all'orizzonte siano comparse altre forze e volontà, anche di natura istituzionale, disposte a porre sotto tutela questa importante eredità culturale e a portare avanti questa importante esperienza. L'Assemblea ordinaria di sabato per il bilancio potrebbe essere l'ultima, se consideriamo ormai prossimo l'ingresso in Fonda-



L'assemblea del Centro Studi Valle Imagna: si è deliberato l'accorpamento a Fondazione Legler

■ Si è costituito un laboratorio di pensiero, alla montagna servono liberi pensatori»

zione Legler, nel 2024».

Diversi i motivi di tale decisione, destinata a segnare una tappa significativa del sodalizio culturale, dopo 30 anni circa di attività. «Ogni associazione ha una sua vita fisiologica, come ogni uomo – spiega Antonio Carminati, Direttore del Centro Studi –. Alcune durano di più, altre di meno, altre ancora si tra-

sformano. E noi, in questo periodo, stiamo vivendo una fase di cambiamento per meglio rispondere alle nuove esigenze di conoscenza, difesa e tutela dell'ambiente umano delle nostre aree rurali. Ci siamo costituiti nei primi anni '90 su un'emergenza architettonica e culturale, a difesa dell'architettura rurale e identitaria dei territori che stava scomparendo (esempio i tetti in piòde). C'è stata inizialmente una forte spinta propulsiva, con tante persone confluente nel sodalizio culturale, anche amministratori, studenti, docenti universitari, tanti amici, ma non solo. Sono trascorsi più di 30 anni e ci siamo ancora e continueremo a operare anche in futuro.

Ci siamo anche resi conto che gli anni cambiano la realtà, ma trasformano anche noi: non siamo più quelli di 30 anni fa».

Diversi amici fondatori sono mancati, le difficoltà operative incalzano e la rete solidaristica e finanziaria è meno forte, il ricambio generazionale non si è realizzato appieno. «A volte – continua – registriamo anche una certa indifferenza da parte delle istituzioni nei confronti del Centro Studi, a volte anche aperta ostilità. Basti pensare al caso più eclatante: l'esercizio 2023 è stato caratterizzato dalla pendenza di una vertenze con il Comune di Fuipiano, attualmente giacente al Consiglio di Stato, per la quale si è ancora in



Antonio Carminati



Giorgio Locatelli

attesa della decisione finale».

Il Centro Studi, sottolinea Carminati «si era costituito quale laboratorio di pensiero, nell'ottica di promuovere e favorire il cambiamento sociale, perché la montagna ha bisogno di soggetti pensanti, anzi di liberi pensatori, nonostante oggi il pensiero critico e disinteressato sembra sia stato messo ai margini, a favore di tecnocrati e bravi esecutori. Come pure ha bisogno di narratori e animatori, ancor meno di postillatori, cioè di persone capaci di interpretare e raccontare la montagna a tutto tondo, trasmettendo quindi conoscenze, idee, emozioni. Questo è quanto volevamo fare quando siamo nati e ciò che vor-

remmo continuare a fare oggi. Ci siamo quindi chiesti se avessimo senso continuare a lavorare come abbiamo sempre fatto, oppure se non fosse giunto il momento di trovare altre formule per sviluppare il nostro lavoro. E pensiamo di averla trovata nel rapporto con Fondazione Legler».

Il cambiamento, resosi necessario da una serie di incombenze gestionali, implica il rilancio dell'iniziativa ad altri livelli, come si evince dall'intenso programma editoriale e di ricerca illustrato all'Assemblea.

«È un rapporto – spiega ancora Carminati – quello con la Fondazione Legler, importante per affinità territoriali (la Fondazione si trova sulla fascia pedemontana della valle) e di "missione". Un rapporto che ci consentirà di dare spazio a quel che si è costruito nel tempo, mettendo in sicurezza il patrimonio culturale, di ricerca, bibliografico e anche immobiliare (solo quest'ultimo ammontante a oltre 800mila euro). Con l'accorpamento il Centro Studi diventerà una unità operativa di Fondazione Legler».

Nel 2023, nonostante le difficoltà, il Centro Studi ha portato a conclusione alcune significative iniziative di ricerca, culminate in ben 7 pubblicazioni, e sono stati avviati altri lavori di ricerca, che saranno pubblicati nel 2024. «Voglio esprimere – conclude Locatelli – una sentita manifestazione di gratitudine nei confronti di tutte quelle persone che, anche da dietro le quinte, continuano a sostenere il nostro Centro Studi, soprattutto in questo momento di difficoltà. E un encomio al nostro direttore Carminati: quello che stiamo continuando a fare è per la sua ferrea volontà».

IL CONCORSO

Domenica la maratona fotografica otto ore per lo scatto vincente

Bergamo è una città da scoprire camminando, perfetta da fissare in uno scatto fotografico: con i suoi paesaggi collinari, le vie medievali, l'armonia dei monumenti, la quotidianità dei borghi e la ruralità delle scalette può rendere le immagini uniche.

Domenica 5 maggio torna quindi la nona edizione della Maratona Fotografica di Bergamo, l'evento culturale organizzato da Spazio Cam - grazie ai Main Sponsor Coldiretti Bergamo, Legami-Milano e Coquette Hair spa - che unisce fotografia e territorio, camminata e fotografia, passeggiata e osservazione. Invariata la

formula, che riscuote un crescente successo tra gli appassionati di fotografia: un concorso in cui i partecipanti, in un intervallo di tempo definito, devono interpretare le tematiche assegnate nel corso della giornata, realizzando una fotografia per ognuno.

La Maratona fotografica di Bergamo prenderà il via alle 9 e

finirà alle 18: otto le ore di tempo a disposizione per raggiungere alcuni specifici punti della città, vidimare la cartolina di partecipazione e scattare foto sui temi proposti. Due saranno assegnati alla partenza e due alle 12,30 in Piazza Mascheroni in Città Alta. Per l'occasione sarà offerto un piccolo ristoro da Coldiretti, uno dei main sponsor dell'evento.

Ogni partecipante potrà inviare un unico scatto per tema: gli scatti saranno poi messi on-line sul sito della maratona, dove rimarranno come narrazione per immagini della città. Gli scatti saranno valutati da una giuria di esperti che proclamerà i vincitori entro 60 giorni dall'evento: le

foto vincitrici saranno poi esposte presso lo Spazio Cam di Bergamo. La maratona è aperta a chiunque: l'unico requisito necessario è avere in dotazione un qualsiasi strumento fotografico, che sia una reflex, una compatta o il proprio smartphone.

Con la cartolina di partecipazione, sarà possibile accedere gratuitamente all'Accademia Carrara, al bene Fai di Palazzo Moroni con i suoi giardini, all'Orto Sociale, e al Teatro Sant'Andrea. Per iscrizioni e info: maratona fotografica bergamo.it, tel. 3391047732 - 3395293350. Costo iscrizione: adulti 15 euro, bambini fino a 15 anni 5 euro.



L'appello rivolto ai fotografi